A colloquio con il presidente della giunta regionale compagno Marri

Occorre un accordo istituzionale

Una intesa tra le forze politiche democratiche per far funzionare meglio i Comuni, le Province e la Regione — Per far questo è però necessario che le minoranze assumano un ruolo positivo — I pesanti condizionamenti della crisi economica sulla vita degli Enti locali — Il dibattito sulla 382 momento di mobilitazione per la piena attuazione dell'ordinamento regionalista

PERUGIA — Quando Marri ci riceve nello studio che una volta era del patrizio Connestabile della Staffa (ma, forse, a quel tempo era solo un salone) son passate poche ore dal rapimento di Guido De Martino. E' inevitabile che un'intervista con il presidente della giunta regionale cominci quasi emotivamente da una considerazione sull'ordine pubblico.

«Il gravissimo fatto di Napoli, dice Marri, ci pone di fronte ad una nuova escalation della criminalità comune e politica. Indubbiamente è un episodio di una gravità tale che lo si può davvero giudicare come un attentato al movimento operaio ma anche allo Stato. Anche nella nostra regione — dice ancora Marri, quasi a caldo — se [illegible] finora i problemi riguardanti la criminalità politica e comune sono rimasti circoscritti in ambiti limitatissimi dovremo fare più attenzione per prevenire sul nascere qualsiasi provocazione».

Ma son passate solo poche ore da quell'altro fatto, distantissimo da quello successo in via Amelio Falcone: l'accordo tra tutte le forze democratiche nel comune di Foligno. Il colloquio entra allora subito nel vivo dell'analisi dei temi politici.

«La situazione va aggravandosi in tutti i settori, afferma il compagno Marri, dall'economia all'ordine pubblico appunto. Lo obiettivo di un accordo programmatico, su scala nazionale, tra le forze democratiche è urgente. Nella nostra regione la vicenda di Foligno rappresenta davvero un fatto nuovo, un vero e proprio salto di qualità.

Se non vogliamo rimanere fuori dalla discussione che si va sviluppando in maniera avanzata in tutto il paese occorre che le forze politiche democratiche siano maggiormente sensibilizzate e superino la staticità che per troppo tempo ha caratterizzato il confronto politico. Le maggioranze sono fisse, le minoranze ferme. E tuttavia, aggiunge Marri, bisogna cogliere gli elementi dinamici che sono pur presenti. L'obiettivo che noi comunisti abbiamo posto, quello cioè dell'accordo istituzionale, anche se non è fondato sulla definizione di un programma di governo può rappresentare il terreno di convergenza dei partiti democratici per sbloccare la situazione e farla uscire dalla stagnazione. E' un obiettivo realistico che deve coinvolgere tutti».

Ma come — chiediamo a Marri — definiresti in poche parole l'accordo istituzionale?

«Diciamo che è un impegno dei partiti dell'arco costituzionale per far funzionare meglio i comuni, le province, la regione. Ovviamente, però, per far questo è necessario che le minoranze assumano un ruolo che si presenta come oggettivamente diverso da quello dell'opposizione. Questa è l'unica strada, lo ripeto, per sbloccare la situazione. La presidenza del Consiglio regionale alle forze di minoranza è il fatto concreto che può avviare questo processo. Naturalmente, aggiunge Marri come aprendo una parentesi, per il peso politico che la DC ha in tutta l'Umbria questo partito caratterizzerebbe in maniera più marcata e notevole, con l'assunzione della presidenza, l'accordo stesso. Ecco, conclude il presidente Marri, dobbiamo mutare in breve tempo la qualità dei rapporti politici».

Marri, tu sei presidente della giunta da quasi un anno. Che esperienza hai accumulato? Quali sono le differenze tra la prima e la seconda legislatura?

«Posso dire subito che la prima legislatura regionale, qui in Umbria, è stata una grande esperienza nella quale si sono realizzati fatti molto, direi decisivi, importanti. Intanto che c'è stata una grande apertura nel confronto delle forze sociali, poiché la Regione non si è mai rinchiusa nel suo guscio avviando un confronto estremamente costruttivo con vari soggetti produttivi, con le forze di cultura, con l'università. E la Regione è diventata così un punto di riferimento trainante per un'azione di sviluppo economico, sociale e culturale.

In sostanza la Regione nella prima legislatura ha avuto la capacità di orientare le scelte del movimento operaio, degli imprenditori, degli altri enti locali, di indicare e battere strade nuove, come quella della cooperazione, in agricoltura, anche con atti legislativi coraggiosi. E v'è da dire anche che intorno a quegli anni, centri vitali della produzione e del potere, gli istituti di credito, le partecipazioni statali ad esempio, si sono presentati, per alcuni aspetti, in maniera contrapposta all'iniziativa della Regione».

E questa seconda legislatura che problemi ha posto?

«Dopo il 1975 — ci dice Marri — vi sono stati purtroppo una serie di elementi negativi coincidenti (la congiuntura economica, la pesantissima crisi finanziaria degli enti locali). Da qui il tentativo di mettere sotto accusa le regioni e sindacati. La realtà, invece, è che abbiamo operato in una fase in cui le Regioni, organi della programmazione, non avevano come interlocutore una politica nazionale di programmazione. Le Regioni, organi amministrativi, avevano a disposizione scarsissime risorse e facevano i conti con i crescenti bisogni della popolazione. La qualificazione della spesa pubblica e la revisione di alcune cose (tariffe, costo dei servizi, meccanismi per accelerare i movimenti della spesa) sono gli obiettivi di fondo che abbiamo prospettato in questa fase.

Ovviamente le questioni più grosse che abbiamo sono ancora quelle legate alle incertezze del quadro politico e della programmazione sui problemi fondamentali, come la occupazione giovanile, la riconversione industriale, il piano agroalimentare».

«Occorre anche cogliere — aggiunge Marri — l'occasione che si presenta con il decreto (su cui va fatta una battaglia unitaria) per modificarlo per l'attuazione della legge 382 per dare finalmente ordine, organicità, razionalità a tutto l'ordinamento regionalista».

Stamattina si è saputo, chiediamo ancora, che il governo ha rinviato il bilancio della Regione. Che significa?

«Il bilancio presentato era certamente rigido perché mentre aumentano i costi, le entrate non hanno subito un'adeguata e proporzionale crescita. Le Regioni, tutti lo sanno, sono state costrette a surrogare lo Stato in tutta una serie di settori, con le loro risorse». Ma ecco che si ritorna a parlare con il presidente della giunta di politica «stricto sensu». Dice infatti: «Si presentano in maniera provocatoria e arrogante, quindi, le dichiarazioni del capogruppo dc Baldelli apparse ieri sulla Nazione, nd.r., che non perde occasione per condurre una polemica astiosa e superficiale. Nelle sue parole trovo pertanto toni di compiacimento per le eccezioni sollevate dal governo intorno ad alcuni capitoli di bilancio. L'on. Baldelli mette già avanti le mani prevedendo che la giunta regionale avverserà "con le solite accuse e diatribe" il rinvio, quasi che tali accuse non debbano essere giustificate. Dei 15 miliardi che sono in discussione con il governo ben 10 riguardano il fondo ospedaliero, e poi ci sono l'assistenza scolastica, i trasporti pubblici, l'assistenza farmaceutica».

Che vuole Baldelli? Che gli ospedali chiudano? «No, no — afferma Marri scuotendo la testa — abbiamo bisogno di ben altri sforzi, ispirati a serietà e collaborazione».

E il piano 76-80 che tra un po' andrà in discussione in consiglio? Come prevedi il confronto politico che si svilupperà in quella sede?

«Ecco, appunto, molti obiettivi che dicevamo sono stati sacrificati dal bilancio rigido verranno recuperati nel progetto di sviluppo quadriennale. Come sarà il confronto? Posso dire che la giunta regionale è quanto mai, ed io personalmente l'ho ribadito più volte anche nei nostri congressi di federazione, disponibile ad accettare i contributi delle forze democratiche. E devo sottolineare, per esempio, il dibattito positivo che si è determinato su questo terreno nel comitato regionale della Democrazia Cristiana.

Ma anche il PRI, con il quale ci siamo incontrati, sembra ben disposto ad una discussione costruttiva e il PSDI, abbiamo ascoltato con attenzione i discorsi fatti in consiglio dal prof. Fortunelli, ha dimostrato un atteggiamento estremamente responsabile».

Si fa un gran parlare e un gran dire della crisi economica. Ma questa nostra struttura economica regge o no?

«Sostanzialmente, afferma Marri, ha retto bene e regge ancora. Tutto il settore agricolo è stato un settore che ha sempre dato reddito e che non si è mai sfasciato. Certo, c'è stato uno sforzo notevolissimo della Regione per consolidare determinati processi, forestazione, cooperazione, zootecnia, ma il tessuto produttivo agricolo può essere davvero la molla per un progresso economico generale. Occorre però che sia curata ancora la qualità dell'occupazione agricola e della qualificazione tecnologica.

La seconda novità positiva riguarda il settore della piccola e media industria. Queste aziende hanno dimostrato una grande capacità e una grande vivacità. Si, indubbiamente, è un settore molto vivo. Poi esistono i problemi Terni ed IBP ma le lotte dei lavoratori e le vertenze in corso possono far evolvere le difficili situazioni esistenti».

Un'ultima domanda, Marri. Come vedi il contributo che possono dare le forze di cultura?

«Esistono delle grandi possibilità. Per la realtà e le dimensioni dell'Umbria che certamente non si può definire culturalmente emarginata — basti pensare ai centri culturali che esistono, alla università — le forze di cultura, gli intellettuali insomma, possono giocare un ruolo primario. Per anni la nostra regione è stata, diciamo, un punto di passaggio di grandi forze e di grandi personaggi che poi hanno abbandonato la nostra terra.

Ecco bisogna battere questa concezione "transeunte" che dell'Umbria ancora si ha. E' necessario, invece, che gli intellettuali si impegnino organicamente qui. Devo dire che da questo punto di vista la realtà è più negativa del secolo scorso. Quando la vita culturale di Perugia nell'Ottocento conosceva personaggi come Vermiglioli, Brufani, Massari, Bonazzi, che erano legati al risorgimento, ai grandi moti ideali di quel tempo, mi vien fatto di pensare che ora questo tessuto così ricco non c'è.

Tuttavia, come ho già detto, ci sono per intero le possibilità per recuperare il terreno perduto. In questo senso diventa prioritaria la funzione dell'università e il confronto con essa sui programmi e sui contenuti».

Mauro Montali

Una immagine del compagno Marri

L'accordo per il Comune tra i partiti di Spoleto

Un'intesa che cancella inutili polemiche e abbatte vecchi steccati

Compiono un salto di qualità i rapporti tra le forze democratiche, sia sul piano del confronto che su quello delle responsabilità di governo

FOLIGNO — L'accordo di tutte le forze politiche sul programma [illegible] rappresenta certamente una svolta nella vita politica e sociale della città di Foligno. Nel programma [illegible] si consolidano infatti i processi unitari avviati dopo le elezioni di settembre con la sottoscrizione della Carta di impegno politico e l'elezione di un sindaco comunista da parte di tutti i partiti democratici. Le forze politiche hanno mantenuto l'impegno preso nella Carta e lo hanno fatto nel superamento degli interessi di parte, nella salvaguardia e nello sviluppo delle istituzioni democratiche, nell'accentuazione del loro rapporto con le masse popolari. Uno sforzo costruttivo ed una tensione morale che hanno fatto giustizia degli steccati tradizionali, ideologici, degli schematismi vecchi, delle alleanze e delle maggioranze: ecco il primo dato qualitativamente nuovo.

I rapporti tra i partiti hanno fatto un salto di qualità sul piano del confronto e tengono [illegible] di responsabilità [illegible] istituzioni democratiche di una [illegible] di obiettivi di lotta e di governo, di idealità e di concretezza.

La strada dell'unità del popolo per l'allargamento della democrazia e la costruzione di un nuovo modello di sviluppo ha fatto un altro passo in avanti, poiché comuni sono oggi gli obiettivi per cui lotteranno tutti i partiti le forze politiche democratiche, nel rispetto e nella esaltazione delle proprie autonomie tradizioni e idealità.

Primo tra tutti è quello di lavorare per la difesa e il consolidamento delle basi produttive, per la promozione dell'associazionismo in agricoltura in parallelo con il censimento delle terre incolte e la realizzazione dei progetti per l'irrigazione, le colture secondarie, la zootecnia, ma anche all'impegno per la costruzione di un mercato agro-alimentare. Viene ribadita la volontà politica di fare delle Officine Grandi Riparazioni, del loro sviluppo e nella programmazione territoriale un nodo centrale del dibattito e della mobilitazione, mentre ci si impegna ad un approfondimento conoscitivo e culturale delle piccole e medie imprese (approfondimento ancora in ritardo) per esercitare una funzione di aggregazione attorno ad un progetto di sviluppo.

Ha fatto un passo avanti la concezione del ruolo del Consiglio comunale quale osservatorio e sintesi delle proposte e delle tensioni costruttive della società politica e di quella civile, delle Commissioni Comunali (non più solo consultive, ma organismi di proposta, di controllo e di verifica), dei Consigli di Quartiere (non strumenti tecnicizzati o burocratizzati, ma esaltazione del dibattito politico della democrazia di base).

E' valutazione unanime la necessità del superamento dell'attuale governo per la sua inadeguatezza ed insufficienza rispetto ai problemi della crisi e rispetto alle [illegible] del movimento democratico, insufficienza riscontrabile anche nella direzione delle autonomie locali. [illegible] ancora più forte l'esigenza di un quadro politico nuovo e di una direzione unitaria in tutto l'assetto dello Stato e delle sue istituzioni.

Ma i passi in avanti compiuti su questa linea non nascondono le difficoltà del futuro, gli innumerevoli passi ancora da compiere. Sarebbe ingiusto non affermare che un clima nuovo — di costruzione e di serenità — si vive oggi a Foligno, ma sarebbe pericoloso sottovalutare [illegible] attendismi [illegible]: gravi e drammatici restano tutti i problemi della gente, grave resta la disoccupazione, soprattutto giovanile, grave la situazione [illegible] co, la caduta dei valori di socialità, cova sotto la cenere il ribellismo e l'esasperazione. L'accordo sul programma è [illegible] un messaggio nuovo, una linea politica che dà speranza e forza alla democrazia, e già esso stesso fonte di valori nuovi, per il processo che gli sta dietro (valori di costruzione insieme, di spirito di collaborazione e di convivenza civile).

Occorre oggi però che esso diventi realmente incidente rispetto ai problemi e alle coscienze delle masse popolari. E' necessario che diventi punto di riferimento per tutti, capace di mobilitare tutte le forze attorno agli obiettivi indicati. Abbiamo, su questa strada, tutto ancora da compiere.

Va iniziato subito il confronto con le forze sociali ed economiche, i sindacati, le associazioni di categoria, gli istituti di credito ecc. per una effettiva utilizzazione delle risorse locali inserite in un contesto programmatorio con le forze culturali e con le singole energie intellettuali, nella consapevolezza che la politica è il terreno della realizzazione di interessi sociali e ideali attorno ad un unitario progetto di sviluppo della democrazia e di un nuovo modo e di nuovi fini della produzione. Va iniziato subito un confronto con il mondo dei giovani, per cercare sempre di più il loro collegamento con le organizzazioni politiche, sindacali e con le istituzioni democratiche, per l'occupazione e la riforma della scuola. Va portata avanti nell'immediato la Conferenza di [illegible] degli Enti locali [illegible] una adeguata riforma della macchina pubblica, per una riorganizzazione e razionalizzazione della spesa.

L'obiettivo anche in questa situazione di consolidamento di importanti processi unitari, è e rimane quello di una direzione unitaria, da parte di tutti i partiti democratici, dello Stato a livello di governo nazionale e di autonomie locali; occorre una mobilitazione ampia e profonda del dibattito in tutta la società politica e in quella civile ed economica perché [illegible] più avanzati siano raggiunti.

Giorgio Paggi

Ieri sera alla Sala XX Settembre

Affollata manifestazione a Terni per De Martino

Odg approvati a Narni, Gubbio, Città di Castello e Castiglion del Lago - Martedì assemblea a Perugia

TERNI — Si moltiplicano ogni giorno che passa le iniziative di condanna per il grave gesto intimidatorio messo in atto a danno di Guido De Martino. Ieri pomeriggio, in una affollata assemblea alla Sala XX Settembre, le forze politiche e sindacali hanno espresso lo sdegno della città per il rapimento ed hanno sottolineato la necessità di un forte impegno unitario per difendere le istituzioni democratiche e ristabilire un clima di convivenza civile.

In prima fila, in questa azione, è la classe operaia ternana. Ieri, accogliendo l'appello lanciato dalla federazione unitaria [illegible] in tutte le fabbriche della provincia di Terni, per un quarto d'ora, i lavoratori hanno interrotto l'attività produttiva.

Telegrammi sono stati inviati al CC del PSI, dalla federazione socialista ternana ed alla famiglia De Martino da tutte le forze democratiche, dagli Enti locali, dai consigli di fabbrica.

Alla assemblea hanno preso la parola il sindaco di Terni, Sotgiu, il segretario provinciale del PSI, Mazza, il segretario provinciale del [illegible] e Bonini della Segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL.

Il consiglio comunale di Narni ha approvato un odg votato da PCI, PSI, DC e PRI in cui si rivolge un appello a tutte le forze fedeli alla Costituzione repubblicana e per il raggiungimento di un accordo che [illegible] a salvaguardare le istituzioni e a dare certezza di avvenire civile, economico e sociale.

• • •

PERUGIA — La mobilitazione e la protesta per il rapimento del compagno Guido De Martino sta crescendo in tutta la regione. Nei giorni passati abbiamo assistito a dichiarazioni dei partiti e comunicati unitari, ad interviste. Ieri è iniziata nella nostra regione una serie di manifestazioni.

I primi a muoversi sono stati i consigli comunali di Città di Castello, Gubbio, Castiglion del Lago che hanno chiamato la cittadinanza a mobilitarsi e ad esprimere immediatamente, con fermezza, la volontà [illegible] compatta di tutte le forze che si riconoscono nella difesa democratica ed antifascista.

Le popolazioni di questi comuni hanno risposto all'appello ed hanno partecipato numerose a riunioni ed assemblee.

Martedì 12 anche a Perugia nella sala dei Notari si terrà una manifestazione unitaria di protesta indetta dai partiti e dalle organizzazioni provinciali, comunale e regionale democratici ed antifascisti per protestare contro il rapimento e in segno di solidarietà al compagno De Martino.

Provocatorio atteggiamento della Ceramica Ternana

TERNI — Le trattative tra la proprietà dello stabilimento «Ceramica Ternana» di Otricoli, che ha chiesto la riduzione di un terzo degli organici (circa 40 licenziamenti su 120 addetti) e la FULC provinciale, sono state rotte ieri di mattina per un ennesimo gesto di provocazione della direzione aziendale.

Mentre erano in corso le trattative, inaspettatamente il proprietario della fabbrica ha fatto affiggere all'interno dell'azienda gli elenchi nominativi dei 40 dipendenti sottoposti a provvedimento di licenziamento. La FULC provinciale, immediatamente mobilitata, ha interrotto la discussione, ha abbandonato la sede dell'Ufficio del Lavoro e si è recata nella fabbrica dove è stato subito proclamato uno sciopero.

Ora sembra che l'azienda abbia fatto marcia indietro, ritirando l'elenco. Per questo l'Ufficio del Lavoro ha riconvocato le parti per domani mattina.

Sul documento unitario PCI-PSI

Terni: fissato il calendario degli incontri con i partiti

Rimane da stabilire solo la data per il colloquio con la DC - In esame la possibilità di allargare le maggioranze in Comuni e Provincia - La questione degli enti di credito

TERNI — Sono già state fissate, a Terni, alcune date per gli incontri bilaterali PCI-PSI con ciascuna delle forze democratiche cittadine, per esaminare la possibilità di un allargamento delle maggioranze che dirigono gli enti locali. Una delegazione composta dalle segreterie del PCI e del PSI si incontrerà lunedì 18 aprile col PRI e giovedì 21 col PSDI. Ancora incerta invece è la data per l'incontro con la DC, che ha manifestato disponibilità ma deve ancora stabilire il giorno dell'incontro.

Oggetto di discussione degli incontri, come è noto, è il documento unitario presentato, la settimana scorsa, dalle segreterie ternane del PCI e del PSI che chiamano le forze democratiche a nuove assunzioni di responsabilità nei consigli e nelle giunte degli enti locali. I punti fondamentali del documento, giova ricordarlo, riguardano la necessità di giungere ad una fase più avanzata nei rapporti tra le forze politiche e ad una discussione che prenda in esame sia la gestione degli enti locali diretti dalla sinistra, sia la direzione di quei punti fondamentali della vita cittadina — banche, camera di commercio, istituti di credito — dove la DC detiene l'esclusivo controllo.

In questo senso i comunisti e i socialisti ternani hanno espresso — pur riaffermando pienamente la validità dei risultati e il ruolo della maggioranza di sinistra alla direzione degli enti locali — la disponibilità ad un confronto con le forze democratiche per verificare la possibilità di intese più ampie.

Interlocutori di questa proposta sono sia le forze laiche minori, PRI e PSDI, che hanno dato segni positivi nei mesi scorsi portando contributi originali alla vita politica e amministrativa, sia la DC, il cui nuovo gruppo dirigente è chiamato a dare risposte coerenti alla linea stessa con cui esso si è affermato. Occorre in sostanza che la DC superi le posizioni di chiusura e di conservazione fino ad oggi manifestate e persegua una linea di sviluppo e di collaborazione democratica.

Riconoscimenti significativi in questo senso — pur fra contraddizioni ed incertezze — sono venuti dall'intervista rilasciata al nostro giornale dal segretario provinciale della DC, Liviantoni. Occorrerà ora attendere i risultati degli incontri.

Seminario a Piediluco

«Liberare» le acque per fini produttivi

TERNI — Organizzato dal Centro studi regionale della Lega delle cooperative e mutue, si è svolto nei giorni scorsi a Piediluco un seminario sui problemi dell'uso delle acque interne, rivolto ad accertare le potenzialità produttive ittiche e tutti i problemi connessi di ordine economico e occupazionale.

I lavori hanno rilevato in primo luogo che il sistema idrico regionale dell'Umbria ha un punto fondamentale condizionato dal fatto che le acque sono tutte comprese nel sistema idroelettrico dell'ENEL, che con i suoi ripetuti sbarramenti impedisce il naturale accesso e collegamento col mare, determinando con ciò un ostruzionismo fondamentale al naturale svolgimento del ciclo biologico, e determinando processi di accumulazione dei rifiuti e di inquinamento diretti e indotti.

Sottolineata quindi la necessità che la Regione attui un piano di valorizzazione delle risorse biologiche esistenti nelle acque, dal convegno è venuta l'indicazione che si porti avanti, da parte di tutte le forze interessate e in primo luogo del sistema dei poteri locali, una vera e propria vertenza con l'ENEL, senza la cui soluzione ogni intervento parziale risulterebbe staccato e insufficiente.

Questo primo problema deve essere inoltre collegato ad un intervento costante ed approfondito di carattere scientifico, in modo che il controllo delle acque, delle condizioni delle specie ittiche, dell'ambiente generale possono realizzarsi costantemente con strumenti, mezzi, personale dipendente dalla pubblica amministrazione. Si ritiene pertanto che la Regione debba assolvere un ruolo fondamentale poiché il patrimonio delle acque interne dell'Umbria è notevole, coinvolge svariati interessi, è un elemento fondamentale dello stesso equilibrio ambientale.

Si rende pertanto necessaria la definizione di una legge regionale sulla pesca, che tenga pure conto dei necessari interventi atti ad assicurare la costruzione di strutture per l'esercizio dell'attività di pesca industriale esercitata da numerose cooperative dalle quali dipende il reddito di circa trecento pescatori, alcune migliaia di pescatori dilettanti, altre attività come il turismo, l'irrigazione, l'uso industriale e potabile delle acque. E pur non essendo drammatico, va tenuto tuttavia sotto maggiore controllo lo stesso fenomeno degli inquinamenti, che derivano da diversi fattori.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: I due superpied quasi piatti
LILLI: Un borghese piccolo piccolo (VM 14)
MIGNON: La vergine il toro il capricorno (VM 18)
MODERNISSIMO: Buffalo Bill e gli indiani
PAVONE: Rock
LUX: Per amore di Cesarina

FOLIGNO

ASTRA: Un borghese piccolo piccolo (VM 14)
VITTORIA: I due superpied quasi piatti

SPOLETO

MODERNO: Sturmtruppen

TODI

COMUNALE: nuova gestione

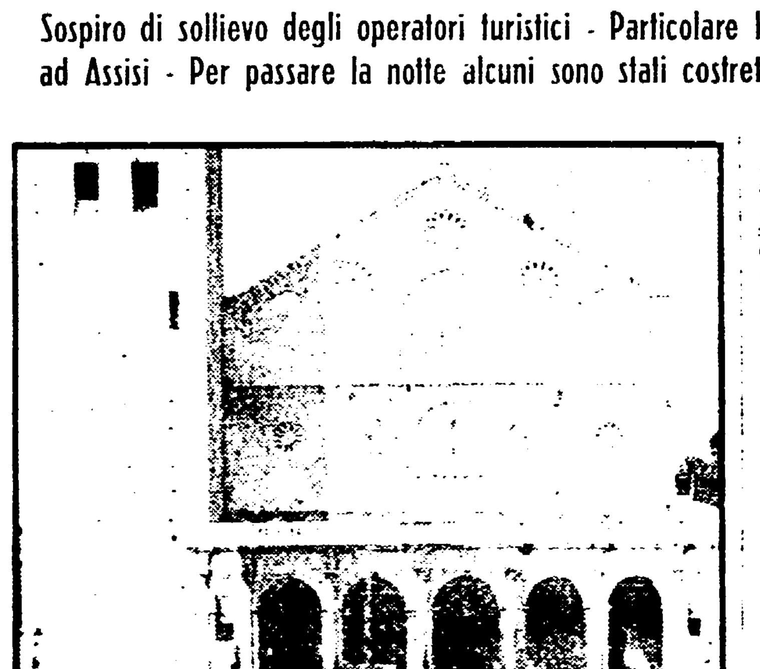
TERNI

POLITEAMA: I due superpiedi quasi piatti
VERDI: L'altra metà del cielo
FIAMMA: Kakkientruppen
MODERNISSIMO: La presidentessa
LUX: Picnic ad Hanging Rock
PIEMONTE: Il signor Robinson
PRIMAVERA: Bravissimo

Come si caratterizzano le vacanze nella regione

Pasqua all'insegna del freddo e del «pienone» negli alberghi

Sospiro di sollievo degli operatori turistici - Particolare l'aumento delle presenze ad Assisi - Per passare la notte alcuni sono stati costretti ad andare in Toscana


Il centro di Spoleto meta dei turisti di tutto il mondo

PERUGIA — La neve ed il freddo che stride con gli alberi fioriti non hanno scoraggiato i turisti affluiti massicciamente in tutta l'Umbria. Gli alberghi sono completamente esauriti non solamente a Perugia, Assisi, Spoleto e negli altri centri più noti della regione. Dappertutto è la stessa cosa: trovare un alloggio è difficile.

I funzionari dell'azienda autonoma di turismo di Perugia questa mattina ci dicevano di essere spesso costretti a dirottare i turisti verso altre zone. Chi non riusciva a trovare posto in Umbria è stato perfino consigliato di andare a Chianciano per passare la notte. Come sottolineavamo all'inizio l'eccezionale affluenza turistica di questi giorni avviene nonostante il freddo che ha colpito tutta la regione.

A Perugia di nuovo la gente mette il cappotto e nelle montagne gli impianti di risalita delle stazioni sciistiche sono, purtroppo per i gestori, ormai smontati mentre la neve è tornata inaspettatamente. Il turismo, almeno considerando la situazione alberghiera, non risente del tempo e gli idiomi «teutonici» la fanno da padrone nelle città umbre.

La primavera, anche se meteorologicamente inesistente, sembra poi fugare le preoccupazioni che l'anno passato accompagnava ogni ipotesi sul futuro turistico della regione. Al di là di fosche previsioni gli operatori del settore stanno tirando un sospiro di sollievo dopo il non eccezionale andamento delle presenze nell'anno passato.

Particolarmente evidente lo aumento dei visitatori ad Assisi: le presenze sono cresciute di oltre il 6% e ci sono circa 5000 turisti alloggiati negli alberghi.

Del resto Assisi ha sempre rappresentato un particolare centro di attrazione nel periodo pasquale quando si svolgono caratteristiche celebrazioni religiose come la particolarissima processione del Venerdì Santo.

Se fino a ieri c'erano alcune possibilità di alloggio ad Orvieto e Città di Castello anche queste sono state completamente fugate dagli ultimi arrivi.

Una Pasqua dunque all'insegna dell'Umbria, almeno per le migliaia di stranieri ed anche di italiani che hanno voluto trascorrere il periodo festivo nella nostra regione.

Prende il via l'iniziativa promossa dall'ATIPS

Lunedì si apre il ciclo di teatro sperimentale

PERUGIA — Particolarmente densa l'attività teatrale nella settimana. «Teatro da Vo...», l'iniziativa promossa dall'ATIPS con la collaborazione degli enti locali, entrerà nel vivo con l'inizio degli spettacoli sperimentali e dei seminari di numerose città umbre.

Il «Macbeth» di Shakespeare per la regia di Giovanni Lombardo Radice, aprirà la serie di spettacoli dell'ATISP a Perugia (lunedì 11) ed a Spoleto (martedì 12). Il «Macbeth» è stato proposto nei giorni scorsi a Città di Castello e a Todi.

Oltre a «Teatro da Vo...» continua a Perugia anche l'attività del centro culturale polivalente dei Raspanti. Dopo gli spettacoli dei Clown «Colombaioni» ed i seminari-laboratorio che li hanno accompagnati, martedì e mercoledì prossimi in via S. Agata sarà la volta di un altro interessante seminario.

Il professor Ferruccio Marotti, direttore dell'Istituto di Storia dello Spettacolo della Università di Roma, darà infatti il proprio contributo sul tema «Il teatro oggi, problemi e prospettive». Durante il seminario, collegato alla rassegna del teatro di sperimentazione, saranno proiettati brani di spettacoli di Grotowski, del Living Theater e materiali cinematografici su teatri orientali.

Diamo di seguito il programma degli spettacoli sperimentali che verranno presentati nei prossimi giorni: «Improbabile messinscena di Amleto principe di Danimarca» di Wladimir Majakovskij, gruppo «Sperimentazione Teatrale», regia di Mario Ricci: Perugia, sabato 16. «Liquidi» di Luca Poli, gruppo «Le parole e Le cose»: Spoleto, venerdì 15 - Perugia, domenica 17 - Città di Castello, martedì 19.

Il Perugia punta al pareggio sul campo del Bologna

Nella tana dei felsinei

In forse Ciccotelli - La Ternana vuole proseguire nella «serie utile»

PERUGIA — Seconda trasferta consecutiva del Perugia, avversario di turno un altro pericolante, quel Bologna che alla vigilia del campionato era dato come un probabile «outsider» e che invece la classifica vede tuttora relegato al quintultimo posto.

Gli uomini di Castagner, dopo il pareggio conseguito in terra calabra contro il Catanzaro, si apprestano ad ottenere altrettanto in terra emiliana. E' scontato che la partita di Bologna sarà più difficile di quella con gli uomini di Di Marzio, prima di tutto per la consistenza degli avversari che nonostante la precaria condizione di classifica hanno pur sempre un organico che può fare paura sulla carta a qualsiasi avversario.

D'altro canto se c'è una squadra che in questo confronto non ha nulla da perdere è proprio quella del grifone, ed è questo fatto che al novanta per cento dovrebbe far [illegible] i biancorossi di Castagner a Bologna.

Altro fattore che rinforza questa convinzione è l'inconsistenza casalinga dei bolognesi: dodici partite giocate, quattro sconfitte, sei pareggi, solo due vittorie. [illegible]

Rientrerà sicuramente tra i pali Marconcini che riprenderà così il suo posto di titolare.

Unico dubbio del tecnico perugino la maglia numero 7. Sono in predicato per indossarla Ciccotelli e Scarpa. Questo rebus sarà sciolto poco prima che gli altoparlanti annuncino le formazioni. Ciccotelli effettuerà un provino poco prima dell'incontro. Se le sue condizioni saranno [illegible] sarà [illegible] preferito.

• • •

Tre le partite [illegible] dal terzo pilota chiamato a condurre la Ternana fuori. Cinque punti conquistati da Andreani tra lo stupore degli stessi [illegible] che sia stato trovato il profeta dopo tante sciagure? L'esordio delle giovanili al[illegible] la sua prima esperienza di serie B e crediamo obiettivamente che i risultati conseguiti in queste tre partite abbiano meravigliato in primis la persona proprio Andreani.

Domani sarà di scena al Liberati il lanciatissimo Pescara, fresco terzo in classifica dopo la vittoria ottenuta in terra "pugliese" contro il Taranto la domenica precedente. Sarà, quindi, una partita dura da prendere con le molle.

La Ternana non può permettersi il lusso di perdere, col Pescara il risultato più ovvio a questo punto è così il pareggio che tuttavia renderebbe più felici i giocatori pescaresi. La posizione in classifica della Ternana è tra le più delicate: penultima appaiata a Rimini e Modena, distaccata di un punto da tre formazioni che rispondono ai nomi di Avellino, Spal e Brescia.

E' inevitabile a questo punto dover dire che se gli occhi degli sportivi ternani saranno tutti puntati al Liberati, le orecchie saranno vicine alle radioline per sapere contemporaneamente cosa faranno le altre cinque squadre che interessano la Ternana.

Guglielmo Mazzetti